

L.
2

E. 66. c. 1 n. 47

111-11-25

3
21

H^g
3582

D. CECILIA
DI SOMMA

Principale di ...

COMPENDIO
DELLA VITA
DEL GLORIOSO
VESCOVO
S. GREGORIO
TAVMATVRGO

CON LA DIVOZIONE,
che si deue fare à gloria
di così gran Santo.

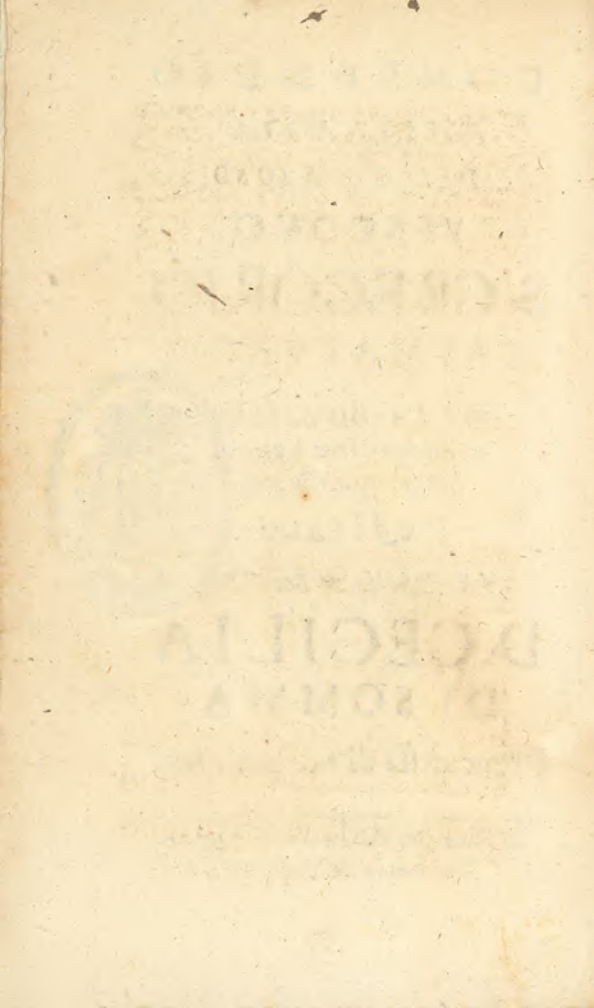
Dedicato

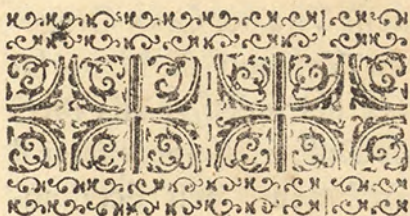
All' Illustriss. & Eccell. Sig.



D. CECILIA
DI SOMMA
Principessa di Forino, &c.

In Nap. per Carlo Porfite 1701.
Con licenza de' Superiori.





ma ma
 III. ET ECC.

SIGNORA



Itorna
 sotto il
 Torchio

questo brieve raguaglio

A 2

del-

della Vita del Gran Gregorio Vescouo di Neocesa-
 rea per sodisfare alla Pietà
 de' Diuoti, & incontrare il
 gradimento dell' Eccellen-
 za Vostra, che accoppia all'
 altre sue rare Virtù vn'ac-
 cesa Diuozione verso così
 gran' Santo. Il suo inclito
 nome darà all'opera tutto
 il pregio, oltre di quello,
 che dal Soggetto riceue; nè
 potrà Ella non gradire il do-
 no quātunq; minimo, quan-
 do si cōpiace dar così chiari
 saggi d'vna rara Pietà, che la
 cōtrafegnano per Idea delle
 Prin-

5

Principesse . Gregorio vien
sopranominato da PP. Gre-
ci, e Latini, il Sãto delle me-
rauiglie, e l'Ecc. V. approfif-
tata nella di lui diuozione è
diuenuta la merauiglia del
nostro Secolo per l' inesto
raro delle Christiane Virtù
all'altre sourane Doti, che
adornano la sua Persona,
alla quale facendo profon-
dissima riuerenza mi raf-
fermo

Dell' E. V.

Vmilis. e Deuotifs. Seru.
D. Gio: Battista Cape ce Minutolo.

VITA
 DEL GLORIOSO
 VESCOVO
 S. GREGORIO
 TAVMATVRGO



A notizia della vita
 d'vn Santo accende
 maggiormente la di-
 uotione, e i fatti vir-
 tuosi di lui, persuar-
 dendo l'imitatione,
 sono fomento della

virtù del diuoto. Quindi per facilitar al
 bene operare, ed all' amore verso S. Gre-
 gorio Taumaturgo ogni persona, che
 brama esser diuota di questo gran San-
 to, si stampa questa operetta, ch'è vn
 picciolo compendio della vita di lui, e
 de gl' innumerabili suoi miracoli. Leg-
 gila, o pio lettore; leggendola, appro-
 fittati

fittrati nello spirito ; e approfittatoti, chiedi le grazie , e tutto intercederai .

2 I Genitori di questo Santo furono nobilissimi, e ricchi, ma gentili . Egli nacque in Neocesarea, Città situata nel Ponto Eusino. Nel natale gli fù posto nome Teodoro ; ma poi si chiamò Gregorio , e per soprannome gli fù posto Tauraturgo , voce greca , che significa *Operatore di miracoli* . Essendo Fanciullo, mostrò d'essere inclinato alle virtù morali , tenendosi lontano dal teatro delle frascherie. Adulto, non seguì le massime della gioventù, ne cercò leciti spassi, come sarebbe la caccia , ma fatto cacciatore del sapere, andaua inuestigando le tracce della più vera , ed occulta filosofia. Dopo d'hauere in Neocesarea imparato le prime lettere, i Genitori , sapendo il di lui genio , lo mandarono in Alessandria , doue all'ora fioriuano gli studij, ed era vn teatro de' primi ingegni del mondo .

3 In Alessandria praticaua tutto giorno con que' filosofi , per veramente sapere i veri arcani della natura , e della moralità, che sopra quelli della natura più gli premeuano. Sentiuua le varie opinioni, e che il tutto era in quistione, senza che la verità fusse comunemente

sentita. Dall' altra parte vdiua i Christiani, che discorrendo non solo della natura, ma dell' Autor della natura, mostrauano il gouerno, la prouidenza, che da vn Dio solo doueuano prouenire: onde illuminato dal supremo Nume, abbracciò la vera fede, e fecesi Christiano, cōfessando per suo Dio quel Crocifisso, che l'haueua redento; e con la più ardente brama desiderò di lauar nel sangue di Christo, non men che nel battesimo, le sue colpe, ch' eran colpe cagionate dal gentilesimo nō da' costumi, che erano moralissimi, e di molto lontani d' ogni vizio.

4 Abbracciò insieme con la fede ogni virtù, e praticandole alla giornata, si rese ammirabile appresso quell' Vniuersità, ed era chiamato lo specchio della modestia, e particolarmente dell' onestà. La castità in vn' giouane persuade a nō chiamarlo vomo, ma Angiolo. Tal: lo stimauano i buoni: ma i discoli suoi condiscepoli non lo poteuano soffrir; perche rinfacciaua la lor mala vita. Perloche persuasero, e con grosse promesse di danari, vna sfacciata Donn: che vendeua il corpo a gli uomini, d' anima à Demonij, a far perdere il redito al Santo Giouane con dimandar prez-
zo

zo delle sue difonestà , quando egli si trouaua in compagnia de' Filosofi , e d' uomini graui. Successe l'abomineuol caso. Si turberono gli astanti alle voci della maluzgia : ma non si turbò Gregorio , riceuendo con volto allegro quella mortificazione , che , come pregiato dono , gli ueniua dal cielo . Ridendo disse al suo seruitore , che le desse tutto quel , che chiedea. Ma che ? Oh , giustizia di Dio! Nel prender ella il danaro in mano, l'entrò vna legione di Demonij nel corpo . Fù veduta , come vn serpe strisciar per terra. Rotti i nastri, si solleuorono all'aria le chiome : uiciuan vli spauenteuoli dalla bocca sbauata: ne mai celsorono fin a tanto che Gregorio fece oratione per lei, e la liberò. La stupidizza ingombrò i cuori , e le menti degli astanti , lodando la bontà di Dio, che con sì strano prodigio haueua manifestato l'innocenza del castissimo Giouane; ammirando altresì la potenza di Gregorio sopra i tartarei spirti : mentre ad vn cenno suo tutti partirono spauentati, e frementi.

5 Viuendo dunque con gran credito in Alessantria, finì S. Gregorio gli studij della filosofia , e d' altre vmane scienze; e non gli bastando questo , incontanen-

ce s' applicò allo studio delle sagre lettere: e per impararle, si fece discepolo del famoso Origene, il quale fù quello, che lo conuertì, e gli fece conoscere la verità della legge di Christo: e l' istesso pietoso officio (come attesta S. Girolamo) passò Origene con Atenodoro, fratello di S. Gregorio, vomo di così vasta erudizione, che giouanetto fù fatto Vescouo, e morì martire nella persecuzione dell' Imperatore Aureliano, facendone menzione alli 18. d' Ottobre il Martirologio Romano.

6 Ben instrutto delle diuine Scritture, S. Gregorio fè ritorno alla patria. Era Neocesarea vn' inclita, e popolata Città; ma gentile. Solamente in essa diciasette persone conosceuano la sacrilega vanità de gl' Idoli, ed erano di Giesù adoratori Veraci. Ad ogni modo la gente idolatra aspettua qualche saggio della dottrina di S. Gregorio. Ma egli, persuaso dalla sua vmiltà, imponendo alla bocca il silenzio, in vna romita solitudine si ritirò. Qui parlaua solo con Dio, da cui chiedea gli aiuti per poterlo seruire. Chiuso dentro vn' oscura grotta, faceua camerata con l' ombre. Però queste ombre non furono bastanti a tener nascosta tanta luce. Per

tutte

tutte quelle contrade , vicini paesi non si parlaua d'altro che della di lui virtù ; in guisa tale , che Fedimo , Vescouo d' Amasea , venne a trouarlo , per farlo Vescouo di Neocesarea. Ricusò tal onore Gregorio, fuggì, si rinselud: ma non potè tanto fuggire, quanto il diuino volere non gli mettesse sul collo il peso d' vn tanto giogo ; perlocchè riceuette il Vescouado.

7 Già confagrato , si vide più armato di zelo , che coperto dall' insole vescouali . Era scopo de' suoi pensieri l' istruzione di quella gente , che per ammaestrarla gli fù consegnata : e bramando per tal effetto vna sincera dottrina, senza ombra di quegli errori, ch' in que'tempi correuano , ricorse all' oratione : e per impetrar la grazia da Dio , prese per intercessora la gran Vergine Madre . Furono così efficaci le sue vanilissime suppliche , che dopo vn lampo foriere , cinta di mille raggi , gli comparue Maria conducendo seco l' Apostolo, ed Euangelista Giouanni, a cui l'altra Regina de gli Angioli con sourano impero impose , che dichiarasse a Gregorio i misteri celesti ; che gli spiegasse il suo Vangelo , e gli desse vna formola di quello, che doueua credere , ed insegna-

re. Obbedì Giouanni , e dopo d'hauer instrutto Gregorio , la visione sparì. Secondo i dettati hauti, instrusse il Santo Vescouo il suo popolo : onde que' di Neocesarea nel tempo di tal santo Prelato non mai caddero in errore alcuno , e mantenero sempre intatta la fede, senza macular in picciola particella gli articoli cattolici . Tutti si diedero all'acquisto delle virtù , non solo per la di lui persuasione , ed ammaestramenti , che predicaua ; ma ne prendean l'esempio dall' esempio , che daua . Vedeuano, che dormiua sù la nuda terra : che si cibaua d' erbe amare , e le mangiua con gusto, per conseruar la vita a i maggiori disgusti , che gli potesse mai dare la penitenza più austera . Vedeuano, che si flagellaua notte, e giorno cò catene di ferro, e faceua del suo corpo strazio così spietato, che se ne marauigliua l'istessa marauiglia; e ciò vedèdo, cercaua ogni vno d' imitarlo quanto poteua .

8 Per questa vita così penitente pareua Gregorio vn debile auanzo d' umanità strapazzata. Ma nō perciò lasciò d' vscir forte armato in campagna a disfar l'esercito di Satanasso, ed abbattere l'idolatria . Tutta quella terra era piena di tempij profani , dedicati a Demonij ;
e fin

e fin ne' boschi, e sù le cime de' monti s'offeriuano loro abomineuoli sacrificij. Egli andaua attorno per impedir tali sacrificij: e auenne vn giorno, che per la cadente pioggia fù costretto ad entrare nel tempio d'Apollo; e per essere il Sol tramontato, vi dimorò tutta notte. L'Idolo, che vi s'adoraua, era in gran credito appresso quella ingannata gente: mercè, che proponendouisi i dubbij, e gli per mezzo del Sacerdote sacrilegodaue le risposte: onde il concorso de' popoli era straordinario. Or Gregorio iui dentro si pose in orazione, dopo d'hauer purificato il tempio col potentissimo segno della croce: e poi uscendo l'Alba dall'Oriente, egli dal tempio uscì: e vi entrò il profano Sacerdote per offerire al solito i sacrificij, e sentir le risposte delle proposte dimande. Ma in vece di risposte vdì urli, e voci lamenteuoli, protestandosi di non poter entrar in quel luogo, doue era stato Gregorio. Poco giouò al Sacerdote il multiplicar sacrificij. I Demonii non vi entrauano: onde sdegnato corse, coma Tigre, a trouar Gregorio; ed arriuato lo caricò d'ingiurie, e vi aggiunse minaccie d'esterminio con valersi non solo dell'autorità de' Magistrati, ma della potenza

de'

de' suoi Dei offesi , ed irritati . Allora Gregorio quietò tanto strepito con dir solo : *Io son seruo di quel Dio, che mi hà dato potenza di scacciar i Demonij , che sono ne' tuoi Idoli: e posso tirarli, e farli andar doue voglio.* Dunque , disse l' empio Sacerdote, t'alli ritornare nel tempio, acciochè io conosca questa tua potenza . Gran fatto ! Aprì Gregorio allora vn libro , che seco portaua , e stracciatane vna picciola cartuccia , vi scrisse queste sole parole : *Gregorio a Satanasso . Entra.* Pose l' infame Sacerdote la carta sopra l' altare . I Demonij immantimente entro-rono , e risposero . E chi non ammirerà la potenza di questo gran Santo ? Chi non ricorrerà a lui per hauerlo assistente , e propizio nell' ora della morte , quando il Demonio ci assale per farci perdere il paradiso , e guadagnare l' Inferno !

9 Il Sacerdote fece riflessione al gran fatto: benchè sal principio restasse attonito , nondimeno lo stupore non lo trattenne in maniera che non corresse a ritrouare Gregorio. Incontratolo , gli disse: *Dimmi chi, e questo tuo Dio, che tanta potenza ti hà dato? Chi è questo Dio, che comanda i miei Dei?* Rispose il Santo: *questo Dio è Christo crocifisso e i misteri della sua*

sua

sua fede non solo si confermano con parole ma con miracoli . Per attestazione di quel che dico , dimmi qu' l, che vuoi, ch' io faccia , e lo farò . Rispose il Sacerdote : fà che questo grande scoglio si trasporti collà Subito lo scoglio trasportossi nel luogo dal Sacerdote assegnato . Incontante l'empio si conuertì . Gridò : dunque, gli scogli si muouono , ed io starò fermo nella mia perfidia ? Passò lo scoglio da vn luogo all' altro , ed io non passerò dalla falsità alla verità ? Qui lasciata l'idolatria, insieme con tutta la sua famiglia si battezzarono. E tu , che leggi questa operetta, starai fermo nel peccato? quãdo si allontanano gli scogli dal naturale suo sito ad vn cenno di Dio ? e dal vizio non passerai alla virtù ? Priega S. Gregorio , che faccia in te il miracolo , che fece con lo scoglio impetrandoti da Dio tal grazia : e sappi, ch' è potentissimo ad impetrartela .

10 Si sparse la fama di questi suddetti miracoli. Perlocchè, prima che il Santo arriuassee a Neocesarea , tutto il popolo uscì per incontrarlo . Ma Gregorio era così astratto , ed vnito con Dio, che non guardaua persona veruna: e benchè tanta gente affollata lo calcasse ne fianchi, nondimeno a lui pareua di cam-

camminare nell' erma solitudine del de-
 serto . Entrato nella città, non volle
 cercar casa, contentandosi di stare in
 piazza aperta , per guardare il cielo
 senza che tetto vi s' interponesse, e par-
 lare con Dio . Alla fine bisognò che ce-
 desse alle viuissime istanze di Mauronio,
 che con ogni ardore lo pregò ad alber-
 gare nella sua casa. Allora questa casa
 non fù più casa particolare : ma diuenne
 vna publica piazza , anzi vna città:
 perchè tutta la gente dela città, de' so-
 borchi, e di lontani paesi vi conorreua
 ogni giorno , per imparare da lui quel,
 che doueua fare per saluar l'anime lo-
 ro, ed adorare il vero Dio. Continuamen-
 te predicaua Gregorio , e alle parole
 accompagnaua li miracol: mercè, ch' a
 lui ricorreuano tutti gl' nfermi . E chi
 mai potrà narrare il numero innume-
 rabile de' ciechi illuminati , de' zoppi
 raddrizzati, de' idropici guariti, de'
 paralitici sanati, de' mui resi loquaci,
 delle febbri bandite e' sanguinosi
 flussi arrestati, delle pdagre sparite,
 de' calcoli stritolati , : delle mingra-
 nie cessate ; Se si scriuesero tanti mira-
 coli, riempirebbono cestinaia di grossi
 volumi, ed allora acquistò il soprano-
 me di Taumaturgo, che vuol dire, *Operator*
di

di miracoli. Allora la città si conuertì, si battezzò, ed in segno della lor fede eressero vn tempio al vero Dio, e a Giesù Christo crocifisso. S. Gregorio benedisse questo tempio, e vi disse messa. Oh gran fatto! Dopo qualche tempo vn potente, e straordinario tremuoto reuinò Neocesarea, e si videro, atterrate i tempij, ed edificij tutti. Solo questo tempio, benedetto da S. Gregorio, non cadde, e si mantenne senza picciola fissura. Dice Eusebio Cesariense, che vn monaco impediua il disegno e l'architettura quando si doueua frabbicar questo tempio; ma S. Gregorio, postosi in oratione, lo fece ritirare, lasciando il campo piano alla fabbrica di esso. Qui si vede, che Gregorio era vomo Euangelico, dicendo Cristo in S. Matteo. c. 17. *Amen quippe dico vobis, si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic: Transi hinc illuc, & transibit, & nihil impossibil erit vobis.*

11 Tutte queste azioni lo renderono così venerabile appresso il popolo, che non solo lo riueriuano; ma chi haueua liti, e contese metteua nelle sue mani la decisione, quando egli da per se stesso cercaua di metter pace, e procuraua che si sfuggissero i contrasti,

Por-

Portò il caso che due fratelli litigauano per lo possesso d' vn lago : e non potendosi aggiustare , determinarono di finir la lite con vn duello . Erano già in campo con l' arme in mano : ma vi accorse S. Gregorio , impedendoli a passar oltre con prometter loro , ch' egli haurebbe decisa la lite con sodisfazione d' ambidue. Deposero le spade, aspettando l'esito della promessa. Per tutta quella notte stette in oratione S. Gregorio . La mattina poi il lago si trouò secco , e mutato in terra fertile , e fruttuosa . I due fratelli si diuisero quel terrao , e si gettono appiè del Santo, che con vn miracolo così inaudito l' haueua rppacificati. O uomo , il tuo cuore è vnpantano marcito , che produce Idre e vitij . Prega S. Gregorio, che faccia l'istesso miracolo in te , aiutando il tuo cuore in terra facile di virtù.

12 La fama di questo miracolo animò la gente d' vna vicina contrada a ricorrere a lui per le ruine , che cagionaua il fiume Lico quãdo per le piogge ingrossaua, e con l' inondatione abbatteua case , rapiua armenti , e metteua in estermio la campagna. La pietà, che haueua profonde radici nel cuore di S. Gregorio , lo spinse ad andare alla riuad
del

del detto fiume , e sù le sponde di esso, piantando il bastone, che haueua in mano , pregò Dio , che questo fusse argine all' acque per non passare più oltre. Oh, gran miracolo! Il bastone subito diuenne vn grande arbore . Inondaua il fiume , fremeuano l'acque , e minacciavano ronine : ma giunte a toccar quell' arbore , ricornauano addietro, mostrando la riuerenza col silentio dell' onde, che tacite si partiuano , quando tutto rumore eran venute . Dell' istessa maniera inòdaua per tutto il mondo la peste , flagello formidabile , che , durando per lo spatio di dieci anni giunse alla fine a Neocesarea, e vi faceua grandissimi strage . Il popolo supplicò il Santo a liberarlo. Egli concesse la gratia, e la peste spari. Ma prima di far questo miracolo , predicò, dicendo, che quel castigo era venuto p' l' idolatria, ch' ancora rimasua nella città . Allora si battezzarono molti , che non s' erano conuertiti nella prima conuersione.

13 Trionfaua dunque la fede di Christo , mediante le fatiche , e le diligenze di S Gregorio: ed ogni vno haueua zelo d'incontrare il maggior seruitio di Dio, e del Crocifisso . Quindi quelli della città di Comana pregorono S.

Gre

Gregorio a volerli visitare . Egli v' andò : e si trattò di fare il nuouo Vescouo . Disse loro il Santo, che gli proponesse ro i soggetti abili a tal officio : ed egli tra li tanti haurebbe eletto il più meriteuole . Furono proposte persone illustri, alcuni per nobiltà, altri per eloquenza, e molti per le ricchezze . Gregorio tutti l'escluse, dicendo, che in questo caso s' hanua ad hanere riguardo solamente alla virtù, e ad vna prudente santità . Allora disse vno per ironia ; e per beffa : *In questo modo si può pigliar per Vescouo Alessandro Carbonaio* . Era questo Alessandno vn gran filosofo, ed accompagna ua il sapere con vna gran santità . Sapeua, che le virtù maggiormente crescono quando sono coperte, e lo spirito tanto è più conosciuto, e stimato da Dio, quāto è più sconosciuto, e disprezzato da gli uomini . Quindi non facendo più pompa di sua dottrina, si fece vilissimo carbonaio, e viueua con abito vile in Comana con le sue fatiche, già diuenuto burla di tutti . S. Gregorio udito il nome d' Alessandro Carbonaio, alzò gli ochi al cielo, e la mente a Dio, che l' illuminò, e gli fece conoscere la qualità del soggetto . Quindi lo chiamò, con lui discorse, e benchè Alessandro

ri-

ricufasse, nondimèno lo costrinse ad accettare il Vescauado. Riuscì vn famoso Prelato, e di tal santità, che fornì la vita nel fuoco, morendoui martire di Cristo: e ne fa mentione il Martilogio Romano alli 11. d'Agosto. Lasciatemi dire, che chi vitse tra carboni, douea tra carboni rouenti morire: ma da carboni uscì la luce della sua gloria eterna.

14 Se si riflette alle sudette azioni e miracoli, potrà dir ogni vno con S. Gregorio Nisseno, che scrisse la di lui vita, che il resto delle sue opere riescono malegeuoli a chi che sia, volendole registrare. Ad ogni modo sentasi questo fatto. S. Gregorio, che continuamente andaua attorno, visitando, come buon Pastore, il suo gregge, già se ne ritornaua a Neocesarea. Due Giudei per buttarlo, ed anco spinti dall'auaritia, si posero in mezzo la strada. Vno fingeuua d'esser morto, l'altro lo piangeua. Paisò il Santo, ed il piangente buttossia i di lui piedi, supplicandolo a fouenire tanta miseria, non hauendo modo di seppellirlo. Compatì il Santo la sciagura: e perchè viuena pauerissimo, non hauena denari addosso. Non sapendo che fare, leuossi il rocchetto, lo pose addosso di chi si fingeuua esser morto, e

pas-

passò auanti. Il piangente cominciò a ridere, stimando d'hauer burlato il Sauio de' Christiani. Disse al compagno, che s'alzasse da terra: e per molto che lo battesse co' piedi, e cercasse di solleuarlo con le mani, non fù possibile, perchè veramente morì. Impara, o Christiano, che non si lasciano burlare li Santi: e ricordati del detto della Scrittura: *Deus non illudetur.*

15 Dopo d'essere ciò successo, arriuò alla città, e la trouò tutta in confusione; mercè, che la persecutione di Decio Imperatore talmente s'incrudelìua, che non sapeuano i Christiani quel, che far si douessero. S. Gregorio riflettè alla debolezza d'alcuni, e per non atterilli con la costanza del martirio, li consigliò a nascondersi nelle spelonche, Egli poco stimaua la vita, e bramaua le mannaie, e 'l fuoco per Christo. Ad ogni modo cercò di dar animo a queste sue pecorelle col suo esempio, e ritirossi in vn monte; e condusse seco per compagno quel soprannominato, ch'era stato Sacerdote degl'Idoli, ed all'ora era suo Diacono. I fieri ministri andauano in busca de' Christiani; ma più premeua loro l'hauer nelle mani S. Gregorio; ed hauendo saputo, che s'era nascosto nel
monte

monte, mandorono con la spia gli empj soldati per cattuarlo . Il Santo; ed il Diacono si posero poco lontano l' vno dall'altro , facendo oratione al supremo Nume . Giunfeto i soldati , ed altro non viderò , che due arbori , ch'appunto erano Gregorio , e 'l Diacono . Scesero da monte a basso , pieni di scherno . Ma la spia ostinata, perchè l'haueua veduti, ritornò a salire sul monte, e infatti ve li trouò : e sentendo per bocca loro il miracolo , e la protezione , che di loro haueua Iddio , si conuertì ; e da persecutore diuenne perseguitato .

16 Incrudelina intanto la persecutione di Decio: e S. Gregorio sul medesimo monte, vedendo la strage , pregaua per li martirizzati fedeli . Nel tempo istesso fù veduto dal suo Diacono compagno più del solito rapito in estasi. Indi tutto allegro si scosse, e disse; hò veduto vna gran battaglia , combattendo insieme la pietà, e la crudeltà; la religione e l'idolatria; Troadio , ed i Carnefici: questi cercauano abbatteirlo co' tormenti, e quello li superaua con la pazienza. Insomma Troadio hà vinto, e già trionfa nel cielo coronato di gloria . Allora il Diacono si parti , ed entrato incognito nella città , trouò esser vero quanto il

San-

Santo gli haueua detto.

17 Alla fine la persecuzione cessò; e S. Gregorio alla città fè ritorno. Le penitente l'haueuano talmente strutto, che non poteuano più mouersi; ed essendo aggrauato da vn certo male, bisognò che si mettesse in vn bagno d'acque, che scaturiuano in vna casa. Fù auuistato a non andarui per esser iui vn Demonio, ch'uccideua tutti quelli, che vi entravano di notte. Era tramontato il Sole, e l'ombre dense s'haueuano usurpato il campo aperto dell'aria. Con tutto ciò S. Gregorio vi entrò. All'entrare si scosse la casa, quasi volesse cadere. Si sentì vno strepito spauenteuole, e dall'acque uscirono fauille, e fiamme. Se ne rise il Santo, e facendo il segno della croce, si pose nel bagno. Ma petchè Iddio voleua premiare le sue fatiche nel cielo, poco gli giouò quell'acqua. Ad ogni modo, benchè cadente, fece gli vltimi sforzi, che gli dettauua il suo zelo, e la carità. S'andò strascinando per tutta la sua diocesi, per far l'ultima visita. Sentì che in Neocesarea rimaneuano solamente diciassette gentili, quando egli vi haueua trouato diciassette Christiani, e ne rese le grazie all'Altissimo. Ordinò ch'ogni anno si facesse festa in onore di que'

mar-

martiri, che nella persecuzione di Decio erano morti per Christo. Pregò quelli, ch'erano presenti a non dar al suo corpo propria sepoltura: perchè siccome in vita non haueua huuto propria casa, così propria tomba non voleua in morte. Indi si pose in vna soaue agonia, e tra dolcezze di Paradiso rese l'anima a Dio nell' anno di Christo 266. imperando Galieno e successe il felice transitò alli diciassette di Nouembre. Chi vuol sapere i di lui miracoli dopo la morte, legga Teodoro Lettore, e conoscerà che il suo sepolcro diuenne vna miniera di vita; legga altresì S. Gregorio Nisseno, che ne scriue la vita, e si di da a raccontare i miracoli.

18 E quantunque io (per la breuità stabilita) non riferisca quanto scriue il detto Nisseno; nondimeno non vo' lasciare di portare vna di lui sentenza, ch'è ammirabile: *Prinsquam per mysticam, & incorpoream natiuitatem institutus esset, adeo recte, ac præclare sese in vita gerebat, ut nullas peccati sordes ad lauacrum afferret.* E vale a dire: S. Gregorio Taumaturgo si battezzò adulto: e pure (benchè fusse d'età matura) con tutto ciò arrivò al sacro fonte senza colpa attuale, toltono solamente il pec-

cato originale. Qui rifletti, o figlio d' Adamo .e considera: che S. Gregorio, nato gentile, si battezzò senza hauer commesso colpe in tanti anni, e dopo il battesimo non mai ne commesse: e tū, nato christiano, diuenisti maturo nel vicio; essendo nel fiore della gioventù ed ora che sei vecchio, non lasci, per lo mal abito, di mostrare nel tuo cuore più che giouane il peccaminoso costume. Raccomandiamoci dunque a S. Gregorio, che c' impetri da Dio la gratia, per mezzo della quale potessimo imitare la di lui vita, ed esser tanti; per poi godere eternamente in cielo la sua compagnia.

LA D VOZIONE.

che si deue fare in onore

DI S. GREGORIO.

TAVMATVRGO:

I. **P** Erche S. Gregorio, essendo fatto Vescouo, trouò in Neocesarea diciassette Christiani, e poi morendo, vi lasciò solamente diciassette Gentili: perciò comunemente han preso per diuozione a dir ad onore,

e gloria di lui diciasette Pater noster; altrettante Ave Maria, e diciasette Gloria Patri &c. In Palermo nella Chiesa di S. Maria della Catena de' PP. Cherici Regolari Teatini vi è vna cappella dedicata a questo gran Santo, e l'immagine di esso è così miracolosa, che niuno, adorandola, si parte sconfolato, e senza impetrare la grazia, che chiede: e di questi miracoli se ne possono riempire grossi volumi. Hanno introdotto i detti PP. Teatini nella sudetta lor Chiesa di conuocare il popolo per diciassette mercoledì, precedenti alla festa del Santo e prima di recitare i Pater noster &c. il Padre, che n' hà cura, breuemente riferisce vn'azione del Santo: e da questa cauandone la virtù, la propone all' vdienza da imitare, ed esercitare fin all' altro mercoledì, ed offerire al Santo quell'atti di virtù praticati in tutta la settimana: perchè, se dice l' Angelico Dottor S. Tommaso. 2. 2. q. 82. art. 1. non esser altro la diuozione, che *Voluntas quedam promptè tradendi se ad ea, quæ pertinent ad Dei famularum*, altrettanto può dirsi della diuozione verso vn Santo: e siccome l'amicizia consiste nel conformarsi al genio dell'amico, ed a i di lui costumi: così la diuozione allora è ve-

ra , quando il diuoto imita l' azione del suo Santo protettore , e si conforma con lui . Virtuossimo fù S. Gregorio , dunque virtuoso ha da essere il suo diuoto : e questa è la vera diuozione , e più gradita , per obbligarlo alla corrispondenza delle grazie , cioè , offerirgli atti di virtù , e per essere di gran valore , gli si deueno offerire in crisi nel sangue di Giesù Christo , nel latte della gran Vergine Madre Maria . Praticando in questa maniera la diuozione , tutto s' impetra : E ciò si è offeruato nella sudetta Chiesa di S. Maria della Catena de' PP. Teatini , doue è straordinario il concorso , composto di persone d'ogni grado , Dame, Cavalieri, Cittadini, e Popolo minuto . Ogni vno hà l'intento suo ; e quanto la gratia è più difficile , tanto più facile s' intercede . auuerandosi il comune adagio , che *S. Gregorio Taumaturgo è il Santo d' casi disperati* .

2 Il R. P. D. Francesco Maria Maggioro Cherico Regolare , omo di sommo spirito, e lettere , e mor con gran fama di virtù , soleua nelle diciassette settimane , precedenti alla festa di S. Gregorio , supplicarlo con questi diuoti soliloquij .

*Soliloquio da dirsi ogni giorno nella
prima settimana.*

Gloriosissimo S. Gregorio, io oggi mi confagro con tutto l'affetto a voi: e sotto il vostro patrocínio mi dedico tutto al mio Signor Giesù Christo, con ferma volontà di non volerlo più offendere, ma seruire di cuore per tutta la vita mia: e mi eleggo per mia gran signora, e madre la santissima Vergine, e per ispeziale auvocato l'apostolo, ed euangelista S. Giouanni, di cui voi fuste segnalatamente diuoto. Riceuetemi voi, e fate che sia riceuuto da essi sotto la loro protezione, con impetrarmi quelle virtù, con le quali voi incomiciaste a risplendere dalla vostra giouanezza, quando conosciuta la cecità del Gentilesimo, e la falsità degl' Idoli, che nella vostra patria s'odorauano, apriste le orecchie al Vangelo di Christo; e abbracciata la santa fede, riceuete con molto seruore il santo battefimo. Oh, che io potessi col dolore, che dourei, lauarmi con le mie lagrime; e a vostra intercessione, per virtù del sangue del mio Signore, ricuperare all'anima mia la bellezza perduta per le mie graui sceleratezze. Aiutatemi, e proteggetemi: e venite con Giesù, con maria Vergine, e S. Giouanni

uanni nell' ora della mia morte a rice-
uere nelle vostre mani l'anima mia. Pa-
ter noster &c. Ave Maria &c. Gloria Pa-
tri &c.

*Soliloquio da dirsi ogni giorno.
nella seconda settimana.*

Gloriosiss. S. Gregorio, voi cò le vostre
virtù foste ; come vn Sole a gli occhi di
tutti. La vostra verginal purità , e mo-
destia riprendeua le leggierezze de' gio-
uani dissoluti : e la vostra vmità, man-
suetudine , e pazienza accusaua la su-
perba , ed insolente condizione de gli
altri ; onde non mancando inuidiosi, che
cercauano d' oscurare i vostri splendo-
ri , indussero vna rea femmina , la qua-
le venne dinanzi a molti a far querele,
essendoui intricato con lei , non le ha-
ueuate data la mercede promessa. Si tur-
borono allora gli Vomini graui , che
ben conobbero l' impostura . Ma sol voi
con sereno volto ordinaste ad vn vostro
seruo, che le donasse quanto la rea Don-
na chiedeua . Riceuuto però il danaro,
fù immantimente assaltata dal nemico
infernale . Onde voi mosso a compassio-
ne la liberaste con le vostre preghiere ;
ed ella allor confusa, e pentita delle sue
colpe, dichiarò la vostra innocéza. Deh,
santo mio protettore , impetrate mi voi
so.

sodezza di spirito, e sofferenza in tutti gli auuenimenti contrarij: e venite con Giesù, con Maria Vergine, e S. Giouanni nell'orz della mia morte a riceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster, &c. Ave Maria, &c. Gloria Patri, &c.*
Soliloquio da dirsi ogni giorno nella terza Settimana.

Gloriosissimo S. Gregorio, voi ammaestrato nelle lettere vmane, applicaste l'animo in modo allo studio delle sacre Scritture, ch'vdendo la gran fama d'Origene, andaste subito a trouarlo: e sotto la sua disciplina diueniste dottissimo in tutte le diuine scienze. Ma ritornato alla patria, quãdo ogni vno aspettaua, che doueste scoprire il marauiglioso sapere con gli onori, e gradi, che meritauano le vostre virtù: voi allora, fuggendo la gloria, e la pompa del mondo, andaste a far vita solitaria nel deserto in continua penitenza, lectione spirituale, e cõtèplatione delle cose diuine. Deh, santo mio protettore, siate voi maestro, e guida della mia vita, impetrandomi lume, e grazia di fuggir le pompe del mondo, e far penitenza delle mie colpe: e venite con Giesù, con Maria Vergine, e S. Giouanni nell'ora della mia morte a riceuere nelle vostre mani
 l'anima

L'Anima mia. *Pater noster, &c. Aue Maria,*
&c. Gloria Patri, &c.

*Soliloquio da dirsi ogni giorno nella
 quarta Settimana.*

Gloriosissimo S. Gregorio, stando voi così nascosto a gli uomini, Fedimo Prelato d'Amasea, ornato non men di lettere, che di virtù, desideraua, che in Neocæsarea, vostra Patria, voi foste eletto Vescouo, per estirparui l'idolatria, non essendo in tutta quella Città più che diciasette persone, che professauano la Fede di Cristo. Ma voi ciò vden-
 do, fuggiste, scorrendo in diuersi luoghi, onde non potendo Fedimo ritrouarui, alzò gl'occhi al Cielo con dire; Signor, tu vedi me, e Gregorio, e sai la mia intenzione. Io vorrei hauerlo presente, per consacrarlo con le mie mani: ma facciano il medesimo effetto le mie parole. Io l'offerisco a te, e dò a lui la carica della sua patria, accioche in essa, e nel suo territorio semini il tuo Vangelo, e per tua maggior gloria si moltiplichino i tuoi Fedeli. Ma queste parole, hauendo tu vdito per diuina virtù, o S. Gregorio, subito rimanesti così persuaso, e conuinto, che trouato Fedimo, riceuesti da lui il Sacerdotio, & il Vescouado. Deh, Santo mio protettore, ispiratemi, ed indirzate mi voi a tutto

tutto quello, in cui posso seruire al mio Signore Giesù Cristo; rendendomi pieghevole, e facile a tutte le opere buone, e venite con Giesù, con Maria Vergine, e S. Giouanni nell'ora della mia morte a riceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster, &c. Aue Maria, &c. Gloria Patri, &c.*

Soliloquio da dirsi ogni giorno nella quinta Settimana.

Gloriosissimo S. Gregorio, voi, con sacrate Vescouo, nel prepararui con lungo raccoglimento a bene esercitare quell'altissimo ministero, con pregate Dio a manifestarui la sua santissima volontà: fuste degno di vedere la Beatissima Vergine Madre, e l'Euangelista S. Giouanni, il quale, per ordine della gran Signora, vi ammaestrò in quello, che doueuate operare nel predicar il mistero della Santissima Trinità: e v' insegnò quello, che da voi doueuasi dire, e con che termini, e con quali parole: onde per suo comandamento accinto al viaggio, e pieno di fuoco dello Spirito Santo, andaste a predicare, e conuertire anime a Dio. Deh, Santo mio protettore, fate che la Santissima Vergine tenga special cura di me: e per mezzo del glorioso Euangelista, che tenne cura di lei, m' inser

gni, e guidi in tutto quello, che deuo fare, per disporre bene la vita mia, e conseguire la mia saluetza: e venite con Giesù, con Maria, e S. Giouanni nell' ora della mia morte, per riceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster &c. Ave Maria &c. Gloria Patri, &c.*

*Soliloquio da dirsi ogni giorno nella
Sesta Settimana.*

Gloriosissimo S. Gregorio, andando voi al Vescouado, per predicarui la Santa fede, vi annottò vicino a vn tempio d'Appollo, nõ molto lungi dalla città; ed entrato in esso, faceste il segno della croce, e subito il Demonio, che in quel luogo abitaua, e daua oracoli, sparì via. Venne poi la matina il Sacerdote de gl'Idoli; a cui il Demonio, in vece di rispondere, daua urli, e strida fuora del tempio, dicendo d'essere discacciato da voi, o S. Gregorio; e il Sacerdote, hauendo hauuto informazione doue poteua trouarui, venne a querelarsi, e minacciarui. Voi gli rispondeste, che seruiua vn Dio, che haueua potestà di cacciar tutt'i Demonij, e farli andar doue volesse. E pregandoui a far ritornare quel, che daua gli oracoli nel tempio, voi, con altra prouidenza inspirato da Dio, scriueste in vna carta; *Gregorio a Sasanasso. Entra.*

E subito entrò il Demonio a dare le sue risposte. Perlocchè rauueduto quell'idolatra Sacerdote, deliberò d'abbandonargli Idoli, ed abbracciare la santa fede, ritornando ad essere ammaestrato da voi. Deh, santo mio protettore, illuminatemi, e liberatemi dal nemico infernale: e fate che addio solamente habbia la sua sedia nel mio cuore: e venite con Giesù, con Maria, e S. Giouanni nell'ora della mia morte, per riceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster &c. Aue Maria &c. Gloria Patri &c.*

*Soliloquio da dirsi ogni giorno nella
settimana eittimana*

Gloriosissimo S. Gregorio, hauendo voi predicato il vero Dio al sacerdote de gl'Idoli, per confermazione della celeste dottrina, che da voi s'insegnaua, fuste richiesto di traualzare da vn luogo all'altro vna pietra di smisurata grãdezza: il che subito facesti con tanta facilità, che in vn attimo al vostro cenno cadde il sasso da se medesimo al luogo, dove l'idolatra Sacerdote voleua. Per lo qual miracolo egli con tutta la sua famiglia, ed amici riceuettero il Santo battefimo, e tutti con allegrezza abbracciarono la santa fede. Deh, santo mio protettore, rimouete, ed estirpate da me tutte le cattive

ne inchinazioni, che, come pietre di grã peso, mi opprimono, neni lasciano far profitto nella vita spirituale. Deh, infiammatemi, e sollevatemi alacquisto delle virtù, ed al desiderio dell'eterna del Paradiso: e venite con Gesu, con Maria, e con S. Giovanni nell'ora ella mia morte, per riceuere nelle vore mani l'anima mia. *Pater noster &c. ue Maria. &c. Gloria Passi &c.*

*Soliloquio da dirsi ognigiorno nell'
ottaua Settima.*

Gloriosissimo S. Gregorio, appena voi entraste nella Città ch'essendo alloggiato da vn vostro anteo principale, detto Mauronio, co' raggi delle vostre virtù, e con la dolcezza ella vostra fauella tiraste a voi tantanoltitudine di que' Popoli, che vennera visitarui: e predicando loro con grasser uore la santa Fede, crebbe il numride' Cristiani a molte migliaia in quella gran Città. Onde vedendo che in tanti luoghi s'adorauano gl' Idoli, deste fece principio a voler fabbricar vn temp magnifico al vero Dio, e gettate leondamenta, si proseguì la fabbrica da ue' Popoli con grande allegrezza. Deh, tanto mio protettore, con la vostra intercessione, e virtù dioccare da me tutti gl' Idoli de
gli

gli affetti terreni: ed ergete nel mio cuore vn tempio al mio gran Signore; in cui debba lodarlo per tutta la vita mia: e venite con Giesù, con Maria, e S. Giovanni nell'ora della mia morte a riceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster, &c. Aue Maria, &c. Gloria Patri, &c.*

Soliloquio da dirsi ogni giorno nella nona settimana.

Gloriosissimo S. Gregorio, voi foste tanto marauiglioso nell'operazioni de' miracoli, che meritaste tra' Santi il titolo di Taumaturgo: e con la vostra oratione faceste per lungo tratto allontanare vn monte dal luogo, doue impediu la fabbrica del vostro eretto tempio: miracolo, che non si legge operato mai da Santo veruno. Anzi essendo auuenuto vn gran tremuoto nella Città, che rouinò gran parte de' gli edificij, solamente il vostro tempio rimase in piedi senza lesione ueruna. Oh quanto fù grande il vostro amore, e la fiducia in Dio, ad onore di cui operaste incessantemente in tutta la vita nobilissime imprese! Deh, santo mio protettore rimouete da me tutto ciò, ch'impedisce la diuina gloria, e il mio profitto spirituale, siccome rimoueste il monte: e

date mi vera fiducia nella diuina prouidenza . E venite con Giesù con Maria, e S. Giouanni nell' ora della mia morte, per riceuere nelle vostre mani l' anima mia. *Pater noster, &c. Aue Maria, &c. Gloria Patri, &c.*

*Soliloquio da dirsi ogni giorno nella
decima settimana.*

Gloriosissimo S. Gregorio, era il vostro cuore tanto vnito con Dio, che viuendo in somma tranquillità, altro da voi non si procuraua, che il diuino seruiizio, e la pace di tutti. Onde essendo tra due fratelli, dopo la morte del padre, vna gran contesa per ragione d' vn lago, donde si cauauano molti pesci, a cui di loro douesse toccare, e crendosi la fazione dell' vno, e l'altro nella città, voi foste eletto per arbitro del litigio; ma non potendo ridurli a trattato alcuno di pace: e stando già cō uomini armati per venire alle mani, la notte auanti voi spargeste tante lagrime auanti Dio, che si seccò con miracolo tutta l'acqua del lago; e di più alzò la terra al pari del lido, non rimase più del lago vestigio veruno; per lo qual miracolo, cessati gli odij, rappacificorono i fratelli. Deh, santo mio protettore, date quiete, e pace al mio cuore, e

a tutta la mia famiglia, acciocchè nelle mie conuersazioni, e facende non perda mai la diuina grazia: venite con Gesù, con Maria, e S. Giouanni nell'ora della mia morte a riccuere nelle vostre mani in pace l'anima mia. *Pater noster, &c. Ave Maria, &c. Gloria Patri, &c.*

Soliloquio da dirsi ogni giorno nell' undecima settimana.

Gloriosissimo S. Gregorio, voi date mirabilmente soccorso a gli abitatori delle riuere del fiume Lico, che scendea alle volte dalle montagne d'Armenia con tanto empito, e accrescimento, ch'allagando tutto il contorno rouinaua i campi, spiantaua gli arbori, e si menaua le case; onde que' popoli, vdira la vostra fama, vi mandorono ambasciatori, chiedendo l'aiuto vostro. E mosso allora a compassione di loro, andaste voi in persona, ed in vn luogo, non molto lontano dal lido, piantaste il vostro bastone, che poi diuende arbore grande, e comandaste al fiume in nome di Dio, che per l'auenire non mai più trapassasse quel limite, come auenne con non poca ammirazione, e consolatione di tutti. Deh, santo mio protettore, con l'istessa virtù ponete argine, e freno alle mie passioni, e a tutti gli affetti miei, ac-

ciocchè non mai crescano in modo, che vi sia l'offesa di Dio; e venite con Giesu, e con Maria, e S. Giouanni nell'ora della mia morte a ciceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster &c. Aue Maria Gloria Patri, &c.*

*Soliloquio da dirsi ogni giorno nella
duodecima Settimana*

Gloriosissimo S. Gregorio, co' vostri miracoli s' aumentaua in modo la fede, e la buona disciplina de' popoli, che pregato dalle persone più principali della città di Comana d'andar a crearvi vn Vescouo: che potesse ben reggerli, ed ammazzarli: voi, esaminando coloro, ch'eran proposti alla dignità, ma non erano degni, l'escludeste. Allora s'alzò vna voce, che per dispregio diceua, dunque pigliam per Vescouo Alessandro Carbonaio. Allor voi ordinaste, che vi fusse menato auanti; e vedendolo logoro nella veste, e tinto di carboni nelle mani, e nel volto; mentre gli altri se ne rideuano, voi conosciste la virtù di questo vomo, ch'essendo gran filosofo, per fuggir la vanità, del mondo, e conseruar la purità della vita, s'era trauestito, e occupato in quel vile esercizio, con distribuire a' poueri il suo guadagno: onde attolo spogliare, e pulire, lo ricoprìste

con abito simile al vostro , e chiamato il popolo , glie lo daste , consacrato , per Vescouze sentendolo predicare con tanta eruditione, e dottrina, ne rimase ogni vno sommamente contento. Deh, S. mio protettore, mirate le mie sozzure, e con la vostra intercessione, imbiancatemi, purificatemi voi ; acciochè io serua a Dio , e ben ammaestri, e gouerni la mia famiglia: e venite con Giesù con Maria e S. Giouanni nell'ora della mia morte, per riceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Fater noster &c. Aue Maria &c. Gloria Patri &c.*

*Solsloquio da dirsi ogni giorno nella
terzadecima settimana.*

Gloriosissimo S. Gregorio ritornando voi alla vostra città, due Ebrei, che haueuano vdiuta la vostra fama , e sapessero quanto fusse grande la vostra liberalità risolsero d'ingandarui , per cauar dalle vostre mani qualche grossa limosina. Perlochè finsero nel camino, che uno fusse morto , e l'altro piangieua di non hauer danajo per dargli sepoltura. Allora voi , togliendoui il rocchetto, ricoprifite colui , che staua disteso , e proseguiste il uiaggio . Ma l'Ebreo lieto per hauerui ingannato, e per l'acquisto, che haueua fatto, scoteua il compagno, che

s'alzasse da terra, il quale, non più rispondendo, si trouò morto. Deh, S. mio Protettore, io che desidero l'onor vostro, e godo sommamente di uedere accresciute le vostre glorie, ui chiedo con tutto il cuore, che m'impetriate la uita, e salute spirituale, dandomi tanta forza nel diuino seruijo, che uada sempre auanti nel cammino delle virtù e uenite con Giesù, con Maria, e S. Giouanni nell' ora della mia morte per riceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster &c. Aue Maria, &c. Gloria Patri, &c.*

Soliloquio da di si ogni giorno nella quarta decima settimana.

Gloriosissimo S. Gregorio, chi può narrare la persecuzione, che si mosse contra uoi, e tutt'i Cattolici, per ordine di Decio Imperatore, col comandare che tutti sacrificassero a gl'Idoli sotto pena dispietatamente morire? Allora ammoniste la uostra Grege, che fuggisse a salvarsi nelle solitudini, e nelle selue fin che fusse la persecuzione cassata. B uoi per diuina inspiratione con un uostro discepolo (ed era quel Sacerdote de gl'Idoli, che conuertiste, e ordinaste Diacono) vi nascōdeste in un Mōte, pregando Dio per tutt'i Cristiano, e fedeli, essendo uoi trafitto dal continuo dolo-

re , che sentiate delle pene , che
soffriano i martirizzati . Deh, Santo
mio protettore , infiammate il cuo-
re nell'amore del mio Signore , Dio, e
Redentore Giesù Cristo , con darmi tal
fermezza di fede, che sia pronto a soste-
nere per essa tutti i tormenti del mon-
do: e uenite con Giesù , con Maria , e S.
Iouanni nel ora della mia morte , per
riccuere nelle nostre mani l'anima mia,
*Pater noster &c. Aue Maria, &c. Gloria
Patri &c.*

*Soliloquio da dirsi ogni giorno nella
quintadecima Settimana.*

Gloriosissimo S. Gregorio, hauen-
dosi notizia del luogo del monte, doue
era la vostra abitazione vennero più
soldati per prenderui . Ma voi piegaste
le ginocchia col vostro compagno in
orazione , alzando le mani , e la mente
al cielo , e i soldati in vece di veder le
vostre persone , videro solamente due
arbori , che non mai erano stati in quel
luogo : onde la spia , hauendo ciò vdi-
to , e mosso da Dio , venne , e non vi-
de arbori , ma trouò sol voi col vostro
discepolo : perlocchè con gran cuore
abbracciò la santa fede di Christo. Deh,
santo mio protettore, voi, che fuste vn
arbore segnalato in tutta la santa Chie-

sa, dando fiori; e frutti pretiosi di Paradiso a beneficio de' fedeli, fate che doue io sono stato per tutta la vita mia vn arbore seluaggio, ed infruttuoso senza fiori di virtù, e frutti d'opere buone, or con la vostra intercessione incominci a fiorire, dando lode, e gloria a Dio, e venite con Giesù, con Maria, e S. Giouanni nell'ora della mia morte, per riccuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster &c. Ave Maria &c. Gloria Patri &c.*

*Soliloquio di dirsi ogni giorno nella
sestadecima settimana.*

Gloriosissimo S. Gregorio, stando voi nel monte in orazione, vn giorno d'improviso alzaste la voce con le parole di Dauide; Benedetto il Signore, che non permesse, che fussimo preda de' denti de' nostri persecutori? E richiesto della cagione di queste parole, rispondeste, che in quel punto si finiua nella città di martirizzare Troadio, che hauea superato con gran valore la fierazza de' suoi carnefici. onde la persecuzione cessata, voi ritornaste a raccogliere le vostre pecorelle smarrite, disperse in diuersi luoghi; ricominciaste di nuovo a far frutto marauiglioso nell'anime, Deh, santo mio protettore, fate, se
a Dio

a Dio piace , che cessino le mie tribolazioni , e tempeste ; e nel tempo , che mi rimane , renda frutto di Paradiso con edificazione di tutti , e gloria del Signore; e venite con Gesù con Maria, e S. Giouanni nell' ora della mia morte, per riceuere nelle vostre mani l' anima mia. *Pater noster &c. Ave Maria &c. Gloria Patri &c.*

*Soliloquio da dirsi ogni giorno nella
decima settimana.*

Gloriosissimo S. Gregorio , auuicinadoli il tempo del vostro felice passaggio alla gloria eterna , volete voi sapere quãti fussero g' idolatri della città, ed u-
dendo ch'erano diciassette , rendeste gratie a Dio , che quando prendeste il Vescouado, soli diciassette erano i Cris-
tiani in tutta quella città. Raccomandaste al Signore con gran affetto tutti i Cattolici , e che li conseruasse nel suo seruiuo . Ed hauendo richiesto di non essere seppellito in propria sepoltura, perchè in vita non mai haueste pro-
pria casa, alli 17. di nouembre dell' anno del Signore 266. rendeste felicemente l' anima a Dio , e godete l'eterna gloria per
itutt' i secoli. Deh santo mio protettore, impetratemi gratia , ch'io non solo con
tutti i santissimi Sacramenti ben dispono

ga la mia persona , ma che lasci di più in buono stato, e quiete la mia famiglia, e venite con Giesù, con Maria, e S. Gio- uanni nell'ora della mia morte per ri- ceuere nelle vostre mani l'anima mia. *Pater noster, &c. Aue Maria, &c. Gloria Patri, &c.*

Sappia di più il Diuoto di S. Gre- gorio , che dopo il soliloquio vi può aggiungere le dimande di quelle gratie, che desidera , così temporali , come spirituali . Le dimandi con vera fede e con viuua speranza d' ottenerle infal- libilmente ; ma le dimandi con vmiltà, e sia perseverante nelle preghiere, confor- mandosi però sempre al diuino volere, essendo Iddio assoluto padrone del tut- to : ma opera sempre a beneficio dell' anime nostre. Chiedendo in questa ma- niera , tanto s' impetrerà da Dio , me- diante l' intercessione del nostro gran protettore S. Gregorio Tammurgo, tanto potente appresso il tribunale de- la diuina misericordia, e liberalità dell' Altissimo.

Oltre la suddetta diuozione , che si pratica nell' diciassette mercoledì, pre- cedenti la festa; vi è ancora la diuozio- ne quotidiana, ed è il seguente Respon- sorio, il quale da i PP. Teatini di S.
 Maria

Maria della Catena, vniti tutti insieme
in ginocchio auanti l'immagine di questo
Santo, è recitato con somma diuozione
a coro ogni giorno, e se ne veggono
marauigliosi miracoli.

Responsorium.

S. GREGORII.
THAVMATVRGI.

Acurrere gentes,	Eius imperio
Venite fideles,	Cedūt, & ambulāt
Et mira Gregorij	
Audite, cantate.	Glor. Pat. & Filio, & Spiritu Sancto.
Si vultis prodigia	
Dæmones fugiunt,	Immobiles Mōtes
Mortui resurgunt,	Ingentia saxa,
Odia fugantur.	Eius imperio
	Cedūt, & ambulāt
Immobiles Montes,	
Ingentia saxa,	O Gloria Ponti,
Eius imperio	Et Vrbis patrię
Cedūt, & ambulāt.	Neocæsareę,
	Quin Orbis integr
Pereunt procelle	Grande præsidium,
Pestis, & languores.	
Narrent desperati,	Da Gregor robur
Dicant distituti.	Et Præsul auxiliū
	Vt Cœlesti Regno
Immobiles Montes,	Te Duce, fruamur.
Ingentia saxa,	

Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesu Christi, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis: qui consolatur nos in omni tribulatione nostra per merita Sanctorum.

R. Deo gratias.

V. Qui facis mirabilia magna solus.

R. Et mirabilis es in Sanctis tuis.

V. Qui gloriaris in gloria Sanctorum,

R. Et in honoribus illorum honoraris.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Ora pro nobis B. Gregori.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus, qui Beatum Gregorium Pontificem insigni miraculorum gloria sublimasti, quorum multitudine, atque prestantia Taumaturgum in Ecclesia cognominari voluisti, quaesumus, ut omnes qui in tribulatione positi, humanis destituuntur auxilijs, vel ad beneficia, quae petunt, eius implorauerint opem, petitionum suarum, te miserante, consequantur effectum. Per Dominum nostrum. Sc. Amen.

Illegible text at the top of the page, possibly a title or header.

Illegible text in the middle section of the page.

D Illegible text in the bottom section of the page, starting with a large initial letter.



B

3